

## “Resilienza, adattamento a situazioni di difficoltà”

di Prisca Vassalli  
15 febbraio 2020

Quindici anni fa nasceva Veronica. La gravidanza è stata la preparazione di un evento normalmente lieto: la nascita. Invece lei sarebbe nata con una grave malformazione alla spina dorsale che le avrebbe causato dei problemi respiratori. Poteva nascere e non respirare.

Come ti prepari ad un tale evento? Non ti prepari, lo vivi. Infatti, dalla diagnosi della prima ecografia alla undicesima settimana di gravidanza, dopo l'evidente shock iniziale, ho cambiato il modo di vivere già la gravidanza stessa. Ogni giorno vissuto con lei in pancia è stato come se fosse già un giorno di vita che conta. Al momento del parto ero consapevole e serena, lucida e pronta ad accogliere qualsiasi cosa sarebbe successa. Veronica nasce, fa il suo grido di vittoria e respira autonomamente. Ero pronta alla morte e invece mi sono ritrovata ad un punto di partenza ignoto: un intervento per salvarle la vita e un futuro incerto a causa dei problemi respiratori.

In quel periodo in ospedale ho scritto un diario. Ho annotato le gioie di madre ma anche le preoccupazioni, le paure, l'angoscia di vedere i peggioramenti di salute. Scrivere è stato di grande aiuto per dare sfogo agli aspetti negativi, valorizzare quelli positivi e prendere consapevolezza di ciò che stesse accadendo.

Avere accanto persone preparate è stato fondamentale, il chirurgo che l'ha operata per esempio, la signora assistente spirituale dell'ospedale, una volontaria ticinese che è diventata la nonna di Zurigo e che purtroppo ci ha lasciati l'anno scorso, la fisioterapista unica che ci accompagna dai primi tempi e alla quale devo tanto grazie alla sua enorme conoscenza e professionalità.

Se tornassi indietro però mi farei aiutare maggiormente a livello psicologico. Solo ora mi accorgo di quanto sarebbe stato utile per me ma anche e soprattutto per gli altri componenti della famiglia.

Mi rendo conto di aver vissuto per anni in stato di perenne allarme salute per Veronica: una normale influenza poteva infatti essere un pericolo per la sua salute, per la sua vita. Sei in questa situazione e diventa la tua normalità, così tutti in famiglia si adattano allo stesso modo.

Per una serie di errori medici Veronica ha rischiato la vita nel 2010 a causa di una brutta bronchite che ha portato a un arresto cardio-respiratorio. Per me è stato un episodio devastante e sempre grazie alla scrittura sono riuscita a togliere il dolore del vissuto e a metterlo nero su bianco, fuori da me.

Il legame forte e intenso che ho con mia figlia è stato il motore della riuscita dell'adattamento ad ogni situazione e questo vale ancora oggi: siamo una squadra vincente.

I fratelli di Veronica purtroppo hanno subito queste situazioni e sicuramente sofferto. Come ho detto prima, penso che avrebbero avuto bisogno di un sostegno

psicologico maggiore. La fortuna di avere nonni e zii accanto è stato di grande aiuto e anche i maestri di scuola e la maestra di sostegno pedagogico hanno avuto un ruolo nel loro sostegno.

Ho sicuramente preso consapevolezza della forza interiore che come madre nasce e cresce nel rapporto con i figli: non si nasce genitori, si diventa... anche sbagliando, cadendo e accettando i propri limiti.

Ho visto con i miei occhi che la medicina non è al 100%, anche i medici possono sbagliare e che come genitori possiamo dire anche di no, possiamo chiedere un altro parere senza sentirci sbagliati.

La fede ha avuto un ruolo importante anche in quei momenti difficili per continuare a sperare, a combattere e per chiedere la forza di trovare la strada giusta.

Concludo con questa frase di uno scrittore: *"Nel momento in cui si decide di affrontare un problema ci si rende conto di essere più preparati di quanto si pensi"* (P. Coelho).